

Dodicesima Domenica del T. O.

LETTURE

Gb 38,1.8-11; Sal 106;  
2Cor 5,14-17; Mc 4,35-41.

**Gesù comanda anche  
ai venti e al mare  
e questi gli obbediscono.**



Al crepuscolo  
grida d'angoscia<sup>1</sup>  
si levano  
di fronte l'ignoto  
- l'abbandono della coscienza nel sonno,  
la fuga della vita nella morte<sup>2</sup>-  
l'animo  
soverchiato  
si arrende alla tempesta  
la solitudine tesse la sua tela vischiosa e tenace  
e nell'oblio caccia la fede<sup>3</sup>.

Inaspettata,  
come sempre  
l'alba<sup>4</sup> rischiarata  
le fitte nubi del dubbio  
esplode la luce  
sul mare tacitato<sup>5</sup>  
- infrante le sue onde su argini alti<sup>6</sup> -  
su un giaciglio vuoto  
sul volto  
dell'Uomo<sup>7</sup>  
che  
- desto, ritto -  
mostra la Via

Il

Il Signore è assiso sulla tempesta.<sup>8</sup>

Gesù vi dorme sopra  
soporosamente<sup>9</sup>.

L'animo umano,  
non riconciliato col creato,  
sdrucchiola sulle ombre  
della paura.

---

<sup>1</sup> Cfr Sal 106,28

<sup>2</sup> Gesù dorme nella barca (Mc 4,38) e "dorme" nel sepolcro (Mc 15,46 e parr)

<sup>3</sup> L'ora della prova.

<sup>4</sup> Il risveglio di Gesù (Mc 4,39a) ma anche l'alba di Pasqua (Mc 16,1-6 e parr)

<sup>5</sup> La Parola del Signore calma ogni tempesta, mette ordine nel creato (Mc 4,39; Sal 106,29 )

<sup>6</sup> Cfr Gb 38,11

<sup>7</sup> Cristo Gesù il Risorto

<sup>8</sup> Sal 29,10.

<sup>9</sup> Mc 4,38.

Viltà e boria,  
cedimento e accusa,  
impotenza e prepotenza:  
un amalgama a disegnare  
il volto dell'animo senza fede.  
La bestia in agguato  
nascosta in chissà  
quali anfratti delle umane  
vicissitudini  
è ammansita da una Parola  
onnipotente.

Si placa  
la sua ferocia  
e la grande bonaccia,  
la quiete profonda disvela  
la verità di colui  
che, pur dormendo,

non è impotente.